


# RELAZIONE SOCIALE 2023

## DORMITORIO COMUNALE DI COMO

VIA NAPOLEONA 34

FONDAZIONE CARITAS
"SOLIDARIETÀ E SERVIZIO" ONLUS

# SOMMARIO

INTRODUZIONE 3

LAVORO DI RETE 4

DATI PERSONE OSPITATE 5

Grafico della popolazione del dormitorio per nazionalità 6

Grafico della popolazione del dormitorio per residenza 7

Grafico della popolazione del dormitorio per fasce d'età 7

Grafici della popolazione del dormitorio per fasce d'età (dettaglio) 8-9

AZIONE SOCIO RELAZIONALE 10

PROSPETTIVE PER IL FUTURO 13

# INTRODUZIONE

La gestione del dormitorio per l'anno 2023 è proseguita mantenendo le modalità concordate nelle annualità precedenti con qualche piccola novità.
È rimasto stabile il numero delle donne presenti in struttura e i posti a loro dedicati sono rimasti dieci per tutto l'anno.
Anche per il 2023 si è protratta, sino al mese di novembre, l'accoglienza in dormitorio in emergenza dei MSNA. Dal primo gennaio al trenta novembre sono stati accolti cinquantacinque minori.
Per rinfrescare la struttura si è provveduto a tinteggiare gli spazi comuni, i bagni e le camere del piano terra.

Durante il periodo in cui è attivo il Piano Freddo cittadino, per il secondo anno consecutivo, il dormitorio viene assimilato nella gestione alle altre strutture di accoglienza straordinarie, accogliendo persone non necessariamente residenti ma, anzi, molto spesso in transito per un massimo di quindici notti. Questa apertura rispetto ai criteri più stringenti della gestione ordinaria permette di sfruttare al massimo i posti a disposizione in una logica sistemica.
Tale esperienza ha fatto altresì maturare in noi la consapevolezza che spesso poter offrire la possibilità alle persone di essere accolte, fin da subito, per 15 notti garantisce alle stesse di trovare un riparo per la notte e concede alle persone la possibilità di sentirsi al sicuro e dar loro del tempo per potersi riorganizzare. Nel contempo in questo periodo gli operatori possono approfondire la conoscenza sia da un punto di vista documentale che relazionale per capire se orientare la persona ad altre accoglienze, proseguire la permanenza in dormitorio nei casi in cui è possibile attivare il comune di residenza, attenzionare elementi di fragilità non manifestati o dichiarati durante i primi colloqui.

Rimane invece un nodo critico del territorio la scarsa offerta di case in affitto a prezzi contenuti. Il sempre più fiorente turismo provoca un aumento dei costi delle abitazioni, specie nei periodi di alta stagione, provocando di riflesso un aumento degli affitti a medio e lungo termine in città. Non è più un fenomeno isolato il fatto che il proprietario di casa decida di non rinnovare l'affitto al locatario per poter poi inserire l'appartamento nel mercato turistico perché più redditizio.
Nell'ultimo anno abbiamo registrato diciassette domande di accesso al dormitorio da parte di persone portatrici di reddito superiore agli ottocento euro, in prevalenza occupati e disoccupati ma anche alcuni pensionati.
Sulla scia della precedente collaborazione, in occasione dello scorso Piano Freddo, è stato possibile delineare un massimale di reddito oltre il quale la persona viene orientata ad altre strutture di accoglienza o ricettive del territorio. Attualmente gli uomini con reddito superiore a 800€ vengono indirizzati all'Associazione "Piccolo Tetto Casa Ozanam" o alla "Casa Albergo" di Cà Merlata mentre le donne, con entrate economiche della stessa entità, vengono orientate alla "Casa della Giovane" di Ponte Chiasso.
Da segnalare inoltre che a fine anno ha chiuso definitivamente i battenti il camping di via Cecilio che rimaneva, per qualcuno, un'alternativa alle strutture di accoglienza esistenti.

# LAVORO DI RETE

Benché il dormitorio comunale di Como rimanga ad oggi l'unica struttura di bassa soglia presente su tutto il territorio della provincia, la procedura di segnalazione formale ai rispettivi comuni di residenza delle persone, specie se limitrofi alla città, ha portato ad un maggiore consolidamento del ruolo del dormitorio verso l'esterno e ad aprire collaborazioni e riallacciare rapporti, anche tra amministrazioni, rilanciando il tema del lavoro di rete. L'obiettivo è quello di comunicare verso l'esterno che il dormitorio, benché rimanga una struttura di accoglienza di bassa soglia, può essere e diventare un luogo accogliente, di appoggio temporaneo in cui trovare relazioni positive e permettere alle persone di trovare un primo porto sicuro da cui rilanciarsi.

Il lavoro svolto dall'Amministrazione e dai nostri operatori, che presenziano ai diversi tavoli interdisciplinari, ha permesso una più stretta collaborazione con i servizi dell'area socio-sanitaria, il che ha favorito la nascita o il rafforzamento di alcune prassi e pratiche come ad esempio il confronto prima delle dimissioni ospedaliere, il monitoraggio delle degenze, l'andamento dei percorsi di cura presso il SerT e CPS.

Da valorizzare anche le esperienze di collaborazione con i professionisti del "Progetto Bridge" e "Operatori di Vicinanza" che hanno visto l'attivazione di operatori esperti rispetto al tema della fragilità, delle dipendenze e soprattutto della relazione a legame debole. Queste competenze hanno favorito in alcuni casi i rapporti tra le persone e i nostri servizi e in altri il consolidamento delle relazioni di aiuto, coadiuvando e agevolando situazioni complesse, diversificate a seconda dei bisogni e delle competenze delle persone affiancate.

L'esperienza e la collaborazione maturata con l'Associazione "Piccola Casa Federico Ozanam" in occasione della passata Emergenza Freddo ha portato ad una sempre maggiore sinergia tra le due realtà di accoglienza. Il bisogno delle persone di poter essere accolte in tempi rapidi, il bisogno di Ozanam di avere tutti gli elementi per poter valutare se la persona è idonea all'accoglienza prima dell'accesso e il nostro lavoro di colloquio e di filtro rispetto alle domande di accesso ai dormitori, hanno trovato compimento nella possibilità, da parte nostra, di segnalare direttamente le persone per l'ingresso in Ozanam subito dopo aver svolto colloquio presso il nostro ufficio. Questo ha notevolmente diminuito i tempi di attesa per l'ingresso in struttura da parte delle persone, sollevato Ozanam dall'azione di filtro e dato a noi la possibilità di meglio orientare le persone a seconda del bisogno e delle capacità economiche e individuali di cui sono portatrici.

Nell'anno 2023 si è continuato a lavorare anche con l'ufficio Reddito di Cittadinanza dell'Azienda Sociale Comasca e Lariana per le persone residenti in Como e percettori di questa misura di sostegno.

# DATI PERSONE OSPITATE

Rispetto al biennio precedente, di sostanziale immobilità, il 2023 è stato un anno dettato da un incremento sostanziale dei numeri. Trattandosi di un servizio a bassa soglia la struttura ospita una popolazione molto eterogenea.
Nel corso dell'anno sono state raccolte 160 istanze a fronte di 141 persone ospitate almeno una notte all'interno della Struttura con un aumento di circa il 13% rispetto all'anno precedente (nel 2022 le istanze raccolte erano state 158 e le persone ospitate 125) e rappresentata in Tab.1.

| | 2023 | | 2022 | |
|---|---|---|---|---|
| | UOMINI | DONNE | UOMINI | DONNE |
| PERSONE ITALIANE | 43 | 12 | 32 | 7 |
| PERSONE STRANIERE | 71 | 15 | 74 | 12 |
| **TOTALI** | **114** | **27** | **106** | **19** |

*Tab. 1. Numero persone ospitate nell'anno 2022 – 2023*

Tra gli incrementi più significativi rileviamo un aumento del 42% circa nel numero delle donne che sono state accolte all'interno della struttura e che potremmo classificare in quattro macro categorie: richiedenti asilo, stanziali o residenti, residenti in altro comune, transitanti.
Gli aumenti più considerevoli hanno riguardato le **donne transitanti,** nei mesi in cui è attivo il Piano Freddo, (da 3 del 2022 a 5 del 2023) e **le donne stanziali** (da 9 nel 2022 a 12 nel 2023). Le altre due categorie, richiedenti asilo e residenti in altri comuni, sono rimaste sostanzialmente invariate.
Anche il numero di uomini accolti è aumentato rispetto all'anno precedente, seppur in misura minore, del 7,5% circa. All'interno di questo aumento percentuale è interessante notare che si è verificata una richiesta di accoglienza **sempre maggiore da parte di uomini italiani,** con un incremento del 34% circa rispetto all'anno precedente, portando la percentuale generale di presenze italiane al 38%. Questo dato suggerisce che la situazione di povertà non riguarda solo gli stranieri immigrati in Italia, che tendenzialmente incontrano maggiori ostacoli in ambito sociale e lavorativo. I numeri mostrano che nonostante i cittadini italiani abbiano teoricamente maggiori opportunità di accedere alle prestazioni sociali erogate dai diversi servizi e incontrino minori ostacoli nella ricerca di un lavoro o di una sistemazione abitativa, si trovano comunque a dover affrontare condizioni di grave povertà e emarginazione.
Gli stranieri dunque rappresentano circa il 62% del totale degli ospiti del Dormitorio accolti: 71 uomini e 15 donne. Rispetto alla provenienza geografica si assiste ad una realtà molto

eterogenea ma, nonostante ciò, si nota una prevalenza di persone provenienti da Tunisia (14%), Somalia (10%) e Nigeria (6%) come mostrato in Grafico 1.

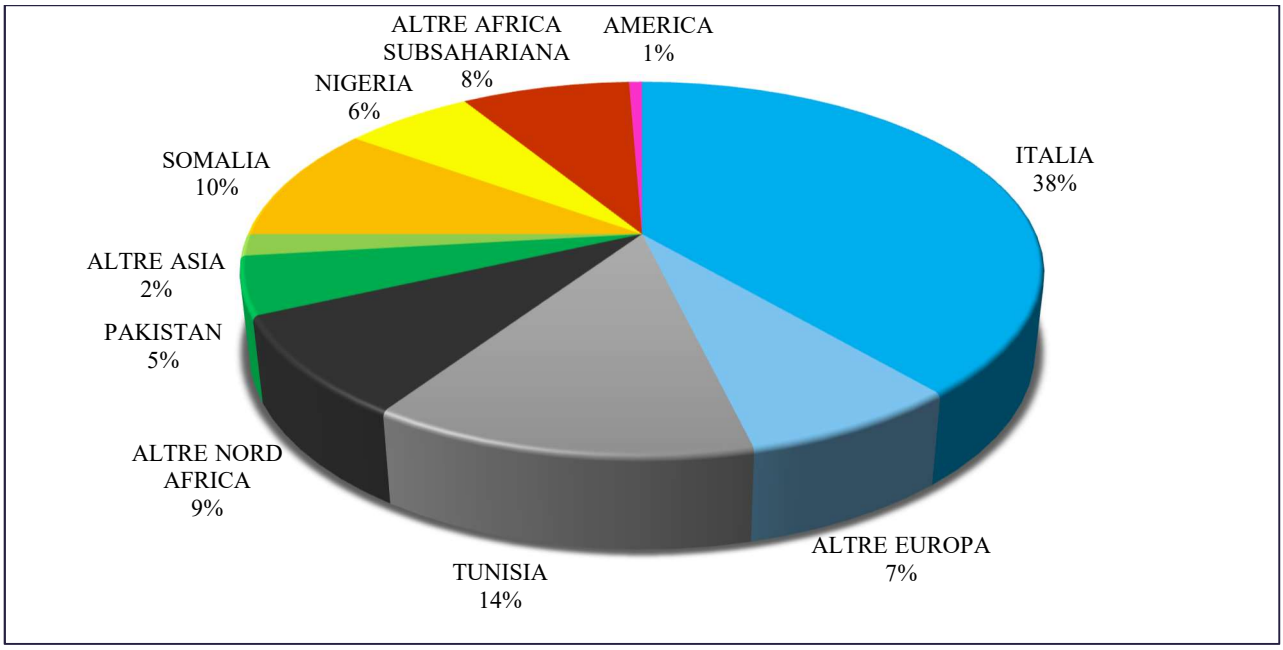



*GRAFICO 1. Popolazione del dormitorio in base a nazionalità*

Il tema della residenza anagrafica appare sempre più rilevante - sia in termini numerici, come si evince nei dati sotto riportati, sia in termini di significato - per le persone che vengono accolte in dormitorio e, più in generale, per le persone senza dimora. Quest'ultimo infatti è spesso tema di attenzione per le politiche sociali a tutti i livelli sebbene l'attuazione del diritto è sempre più di difficile realizzazione per le persone nonostante il fatto che "*il mancato riconoscimento del diritto all'iscrizione anagrafica incide sulla sfera politica, sociale ed economica: negando il diritto di voto ai cittadini italiani e comunitari, impedendo o ostacolando l'accesso alle principali prestazioni e servizi socio-assistenziali, agli alloggi di edilizia residenziale pubblica e limitando una piena fruizione delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale, impedendo o rendendo difficoltoso l'avvio di attività imprenditoriali e perfino il diritto al lavoro dipendente*".

Rispetto alla residenza anagrafica (GRAFICO 2) la popolazione che ha presentato domanda per il dormitorio si divide in:

- 98 residenti in Como;
- 14 residenti in Comuni limitrofi e in Provincia (Merone, Luisago, Fino Mornasco, Cadorago, Pellio Intelvi, Lurate Caccivio, Guanzate, San Fermo, Oltrona di San Mamette, Rovellasca);
- 10 residenti in altri Comuni della Lombardia;
- 11 residenti in altre Regioni;
- 27 senza residenza anagrafica.

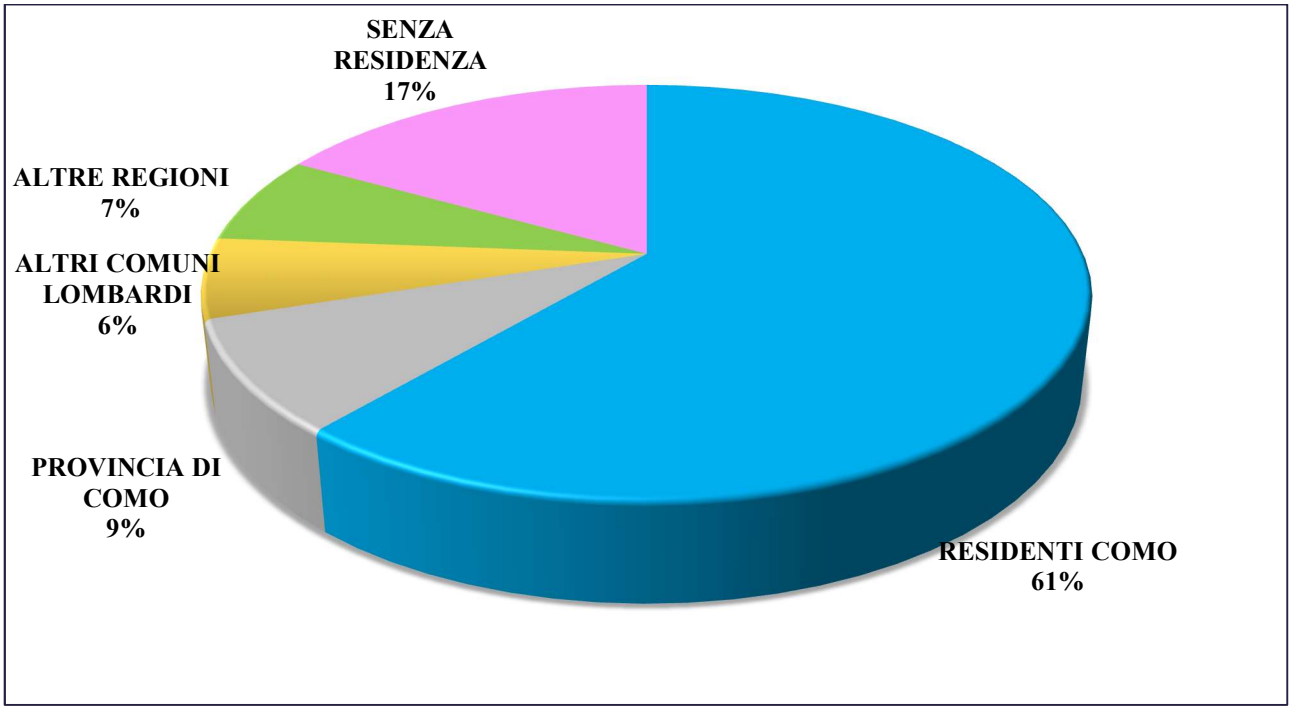



*GRAFICO 2. Popolazione dormitorio in base a residenza*

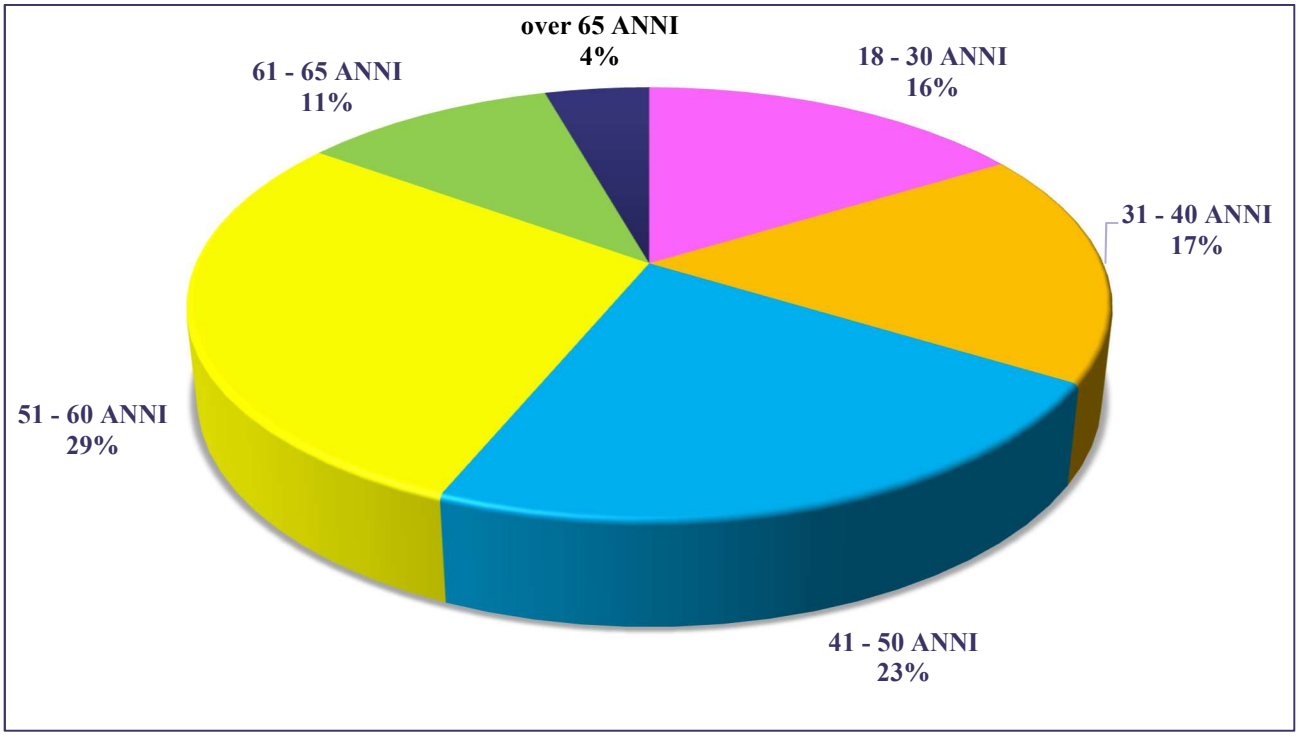
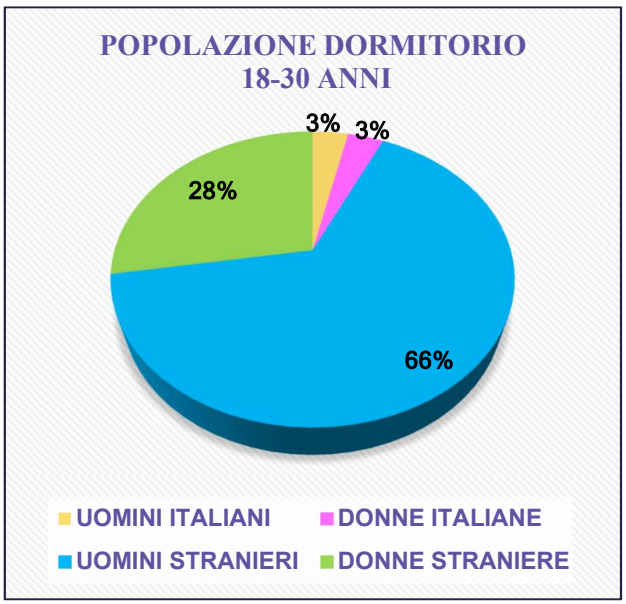
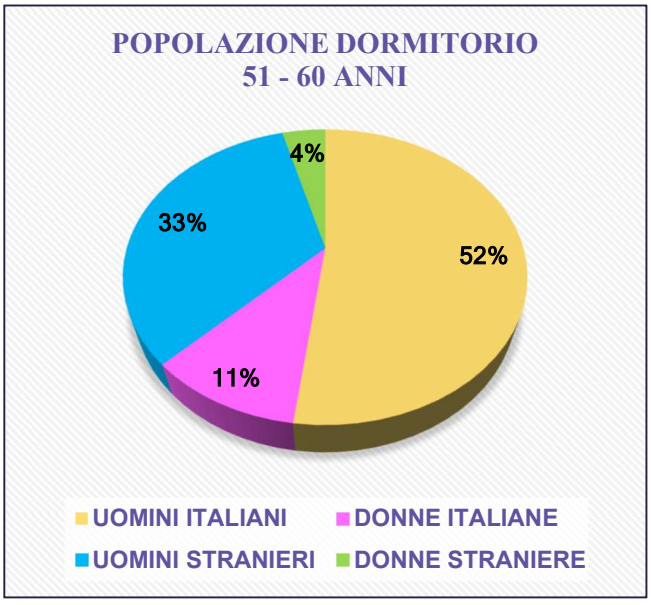
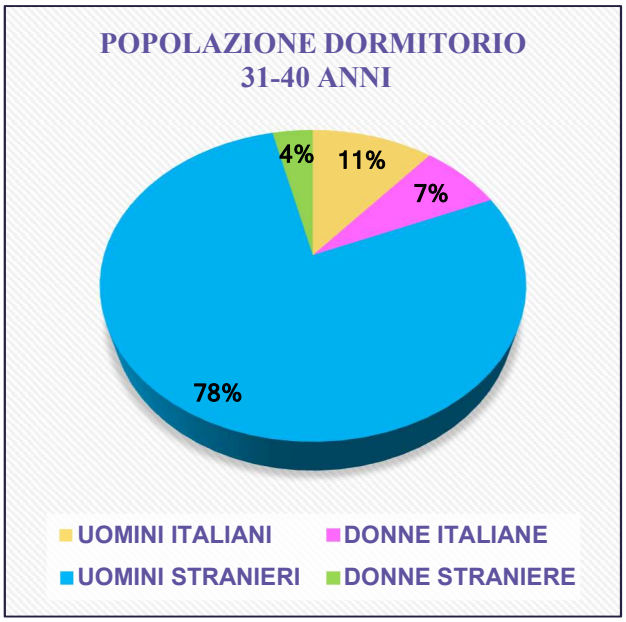


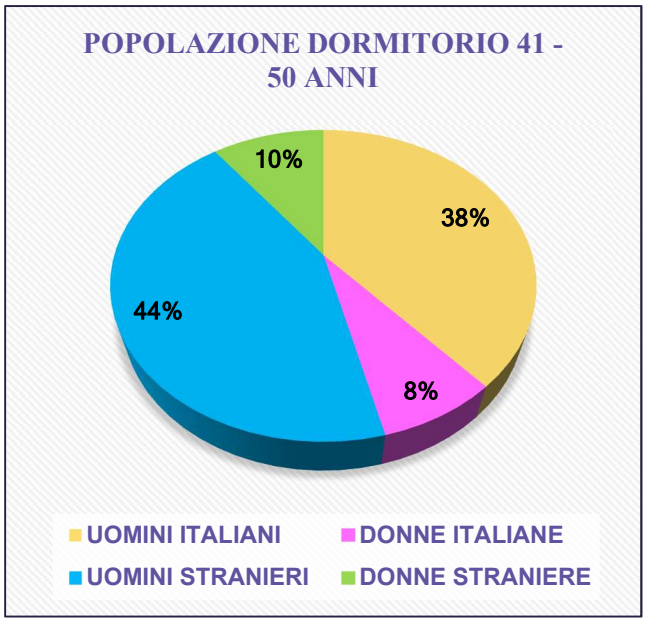

*GRAFICO 3. Popolazione dormitorio in base al criterio dell'età anagrafica*

Come evidenziato dal grafico precedente la fascia d'età più rappresentata è quella compresa tra i cinquanta e i sessanta anni, seguita da quella tra i quaranta e i cinquanta.




Similarmente all'anno 2022 nella fascia quaranta - cinquanta anni troviamo una prevalenza di stranieri (ventuno persone di origine straniera a fronte di quindici italiani), mentre nella fascia cinquanta – sessanta la situazione si ribalta, registrando un numero più elevato di individui italiani (ventotto italiani a fronte di diciotto stranieri).

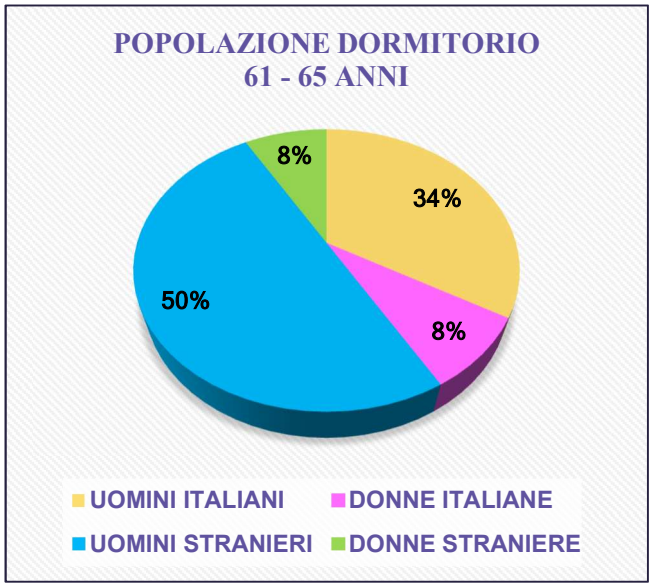
Le persone appartenenti a queste fasce d'età affrontano soventi situazioni complesse e multiproblematiche.

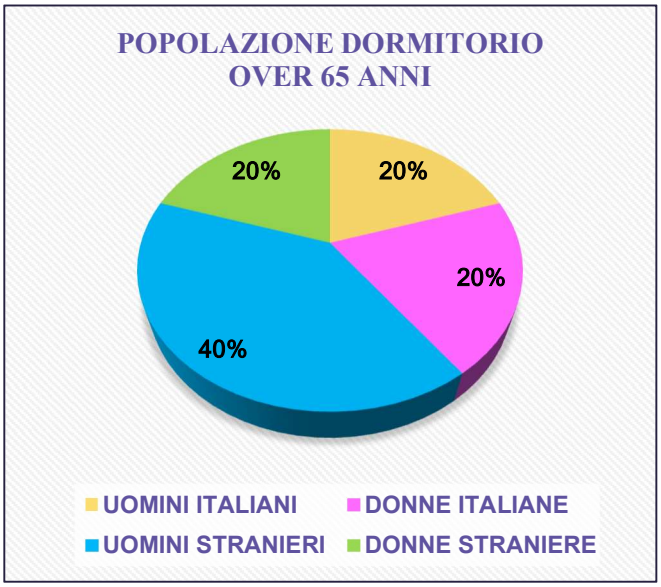
Alcune di esse sono legate al tema delle dipendenze e/o fragilità sia fisiche che psicologiche che sfociano in un significativo peggioramento delle condizioni di salute generale e la costante necessità di accedere alle prestazioni sanitarie.

Altre situazioni sono legate a progetti migratori economici falliti o parzialmente naufragati dove mancano i requisiti o la capacità di adattamento ad un mercato del lavoro in continua evoluzione.

Altre ancora hanno confini confusi tra dipendenza e salute mentale, l'una intrecciata all'altra in un groviglio di azioni-reazioni che è difficile da riconoscere e dirimere.

Altre situazioni sono storie di abbandono e solitudine, dove la persona ha perso la capacità di intessere relazioni, di mantenere rapporti.




Si nota infine che nell'anno 2023 sono state ospitate ventiquattro persone di età superiore ai sessant'anni, di cui sette oltre i sessantacinque. Confrontando questi dati con quelli dell'anno precedente si osserva un aumento dell'88% circa delle persone con età compresa tra i sessantuno e i sessantacinque anni (da 9 persone ospitate nel 2022 a 17 ospitate nel 2023), ed un aumento del 75% circa delle persone over 65 (da 4 persone ospitate nel 2022 a 7 ospitate nel 2023). L'aumento della popolazione anziana del dormitorio ha due nature. Da una parte l'invecchiamento della popolazione stabilmente ospite, dall'altra l'aumento delle richieste di accesso da parte di fasce di cittadinanza sempre più anziane che non hanno necessità di assistenza sanitaria particolare e per cui non sono previste risorse aggiuntive per la collocazione in strutture residenziali per anziani.

Anche dal punto di vista economico la popolazione del dormitorio rimane eterogenea. A causa della carenza di alternative abitative sul territorio e/o dei requisiti di accesso alle altre strutture ricettive e affitti, il dormitorio ha accolto anche persone percettrici di reddito seppur esiguo. Durante l'anno 2023 abbiamo registrato quarantotto domande di accesso al dormitorio (il 29% circa del totale) da parte di persone con entrate economiche, in particolare beneficiari di Reddito di Cittadinanza (RDC) o percettori di invalidità, persone con lavoro non regolare e/o sottopagato, individui che non hanno potuto trovare differente alloggio a causa di fragilità personali o per mancanza di risorse tali da potersi autosostenere nel medio-lungo periodo.
In aumento sono anche il numero di domande di accesso alla struttura da parte di persone con entrate economiche significative. Queste persone, lavoratori autonomi o dipendenti, disoccupati, stagionali, pensionati si rivolgono al nostro ufficio perché, pur avendo la capacità economica di pagarsi un alloggio, non trovano alternative sul territorio.

# AZIONE SOCIO-RELAZIONALE

Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni si è provato a fare una riflessione rispetto alla tipologia di accoglienza messa in campo con le persone accolte in dormitorio. Rivalutando la precedente classificazione riportata nella relazione sociale 2022 si è valutato di aggiungere la voce "posto letto temporaneo per mancanza di alternative".
Qui di seguito vengono elencate e poi dettagliate le tipologie individuate:

1. Persone che vivono situazioni croniche e multiproblematiche da un punto di vista sanitario e sociale, portatrici di storie di vita complesse che tendenzialmente vivono il contesto di grave emarginazione da lungo tempo;
2. Persone con le quali è possibile avviare una progettualità volta all'autonomia lavorativa e/o abitativa;
3. Persone che si approcciano al dormitorio in quanto struttura ricettiva gratuita e che vi rimangono come meri fruitori del servizio;
4. Persone con reddito accolte temporaneamente per mancanza di alternative abitative sul territorio;
5. Persone inviate da altri enti e/o servizi e/o che accedono alla struttura in regime di emergenza.

Secondo la valutazione degli operatori circa il 63% delle persone incontrate durante l'anno sono **persone che vivono una situazione di difficoltà cronica e/o multiproblematica** (dato nettamente superiore al 2022 dove si rilevava il 41%). L'aumento così significativo, oltre che per la presenza di un maggior numero di persone con storie di vita complesse, è dato anche dal fatto che i percorsi di accompagnamento di alcuni ospiti, che l'anno scorso rientravano in altre categorie, sono stati rivalutati a distanza di un anno. I bisogni evidenziati sono per la maggior parte sanitari quindi patologie gravi o invalidanti, dipendenze da alcool e/o sostanze, disagio psichico.
Secondo un'osservazione più dettagliata circa il 27% delle persone accolte vive un disagio psicologico o psichiatrico più o meno conclamato. Di questi solo pochissimi vengono seguiti dal Centro Psico Sociale territoriale. Se il più delle volte il disagio psicologico rende invalidante la vita delle persone, in dormitorio gli ospiti di cui parlavamo poc'anzi vivono allo stesso tempo più di una fatica come la mancanza di casa o l'assenza di relazioni, supporto familiare e amicale.
Apportare un significativo cambiamento significa imbattersi in un cammino ripido e tortuoso **soprattutto alla luce del fatto che sul territorio non esistono strutture (residenziali e non) in grado di accogliere persone portatrici di un bisogno così complesso.** Le persone quindi permangono in dormitorio a lungo, in alcuni casi fino a che il corpo e le autonomie di base lo consentono.
Partire dalla relazione permette di costruire un legame di fiducia per poi provare a darsi degli obiettivi, anche minimi, per agire in un'ottica di riduzione del danno avendo sempre in mente la possibilità di arrivare ad un miglioramento generale. Chi vive in strada ha tendenzialmente ridotto ogni rapporto con la famiglia e non ha relazioni affettive di supporto. Talvolta le persone

sono restie alla relazione d'aiuto, sfuggendo così agli appuntamenti, o alle visite mediche, per questo motivo è fondamentale partire dalla costruzione di un legame di fiducia in luoghi informali e con modalità capaci di uscire dal classico setting per andare realmente - talvolta fisicamente - incontro alla persona.
In alcuni casi l'accoglienza in dormitorio e l'intervento di operatori e volontari ha permesso di migliorare la situazione, in altri casi di evitare un peggioramento mentre in altri ancora - in particolare laddove vi è un problema sanitario grave o gravissimo - è stato necessario richiedere il trasferimento in strutture che potessero garantire maggior assistenza.
L'intervento, in questo tipo di situazioni, per essere maggiormente efficace, dovrebbe essere affrontato a livello multidisciplinare coordinandosi con i diversi servizi specialistici coinvolti. Preme infatti evidenziare l'ottima collaborazione costruita negli anni con gli operatori dei servizi territoriali (assistenti sociali, medici, avvocati, educatori, ecc..) coadiuvata nel 2023 dalla stesura di linee operative congiunte rispetto all' "équipe multidisciplinare grave marginalità" e al "Tavolo socio-sanitario".

In dormitorio ci sono anche persone che mantengono buone risorse personali con le quali è possibile avviare una **progettualità rivolta al raggiungimento dell'autonomia lavorativa e/o abitativa**. Queste, dal nostro punto di osservazione, sono circa il 9% del totale delle persone accolte in dormitorio nel 2023 a differenza del 30% individuate nel 2022. Nei casi in cui l'obiettivo è l'autonomia, si è rivelata fondamentale la sinergia con la cooperativa Symplokè per quanto concerne il supporto alla ricerca attiva del lavoro, attivata quest'anno grazie ad una specifica azione del progetto Strade Verso Casa. Congiuntamente a questo si è cercato di supportare le persone attraverso colloqui motivazionali e di monitoraggio.

Accanto alle situazioni sopra citate si è potuto rilevare altresì la presenza di **persone che si approcciano al dormitorio come struttura ricettiva gratuita e che vi rimangono come meri fruitori del servizio**. Secondo il punto di vista degli operatori, queste sono circa il 22% delle persone accolte nel 2023 in dormitorio (27% nel 2022).
Il fattore che fa presumere che alcune persone vivano il dormitorio come fosse una semplice struttura ricettiva è il mancato coinvolgimento rispetto a un percorso di ricerca attiva del lavoro. Le persone non si presentano agli appuntamenti fissati con l'orientatore né manifestano particolare interesse in merito, nonostante non siano evidenti particolari fatiche come nel caso precedente (persone multiproblematiche). Dalla lettura di questo fenomeno si può presumere che parte di queste persone abbiano delle attività di lavoro non contrattualizzate le quali, seppur instabili sotto tutti i punti di vista, permettono un ingresso economico sufficiente per sé e per le rimesse da inviare alla famiglia rimasta nel paese di origine. L'altra parte di queste sono persone che hanno ormai strutturato la propria personalità su una vita vissuta ai margini della società, vivendo di espedienti, alla giornata, dove diventa difficile trovare motivazioni per agire un cambiamento.

Il nuovo *cluster* che si è evidenziato mette in luce le persone **con reddito, accolte temporaneamente in dormitorio per mancanza di alternative** abitative sul territorio e che corrisponde al 5% del totale. Rientrano in questa casistica anche persone che sono state accolte in attesa di una soluzione più idonea o di un invio presso un'altra struttura (es. Ozanam).

Infine in dormitorio vengono accolte **persone inviate in emergenza** da altri servizi. Queste sono il 5% della totalità degli accolti. I dati riportano in linea generale una permanenza piuttosto breve per poi trasferirsi in altri luoghi più idonei individuati dagli operatori di riferimento.

Il lavoro dell'assistente sociale nel dormitorio è stato senza dubbio orientato dall'aumento di persone croniche a fronte di una diminuzione di ospiti con possibilità di raggiungimento di un'autonomia. Per questo motivo è stato necessario continuare nel coinvolgimento dei volontari nell'attività di accompagnamento soprattutto nei casi di visite mediche. Nel 2023 si è infatti stabilizzato un gruppo di volontari dedicati a questa attività.

Una seconda azione in crescita è stato il supporto alla domanda di edilizia agevolata e successivamente l'accompagnamento all'espletamento di tutte le pratiche burocratiche in caso di assegnazione per poi supportare le persone nella preparazione e ingresso nell'alloggio fin dove possibile come da Tab.2.

| | **PERSONE SOSTENUTE NELLA COMPILAZIONE E INVIO DELLA DOMANDA DI EDILIZIA PUBBLICA** | **ASSEGNAZIONE E INGRESSO IN ALLOGGIO DI EDILIZIA PUBBLICA** |
|---|---|---|
| **2022** | 6 | 1 |
| **2023** | 7 | 1 |

*Tab. 2. Numero persone seguite per bando SAP*

# PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Partendo dall'esperienza diretta e concreta ci siamo lasciati sollecitare da alcune domande: Come accompagnare e stimolare persone con percorsi migratori fallimentari o impantanati nell'abitudinarietà? Come innescare la scintilla del cambiamento in vite assuefatte e ridotte ai minimi termini per sopravvivenza? Come restituire alla persona la propria dignità e identità nella loro integrità?
Siamo arrivati alla conclusione che tre sono i principali snodi da tenere in considerazione.

In primo luogo l'**accoglienza**. Con il fine di valorizzare sempre più la centralità della persona, il dormitorio si pone non solo come rifugio notturno ma come luogo di relazione. Dare voce alle fatiche quotidiane, trovare uno spazio di ascolto, favorire un clima di dialogo e condivisione. Per questo aspetto alcune persone vivono il dormitorio con investimento emotivo che trasforma un servizio pensato e realizzato per accogliere situazioni di emergenza a carattere temporaneo in una dimora con una certa stabilità e sicurezza.

Altro nodo da tenere presente riguarda il **benessere** degli ospiti. Il peggioramento delle condizioni generali di salute della popolazione del dormitorio, in relazione all'età o a seguito di eventi traumatici e delle pregresse patologie esistenti, acuisce le fatiche del vivere ai margini. Alcuni ospiti necessitano di cure e terapie farmacologiche costanti e sempre maggiori controlli specialistici e accompagnamenti alle strutture sanitarie e taluni non autonomi nel monitorare e assumere le terapie. Tuttavia è necessario chiedersi: fin dove è sostenibile proseguire con l'accoglienza in dormitorio per la persona, per noi operatori e volontari, per il servizio?

Infine è da sottolineare che anche il passaggio dalla strada alla **casa**, attraverso l'assegnazione di alloggio popolare, non è una fase semplice. Ansie, preoccupazioni, nuove sfide e imprese: dal mettere da parte i soldi ogni mese per pagare l'affitto e le bollette, fare la spesa, comprare mobilie e prima ancora pensare a come arredare gli spazi, fare un ordine di priorità, scegliere cosa è necessario e cosa indispensabile, sono tutti aspetti che nella fase di vita appena trascorsa vengono accantonati e repressi ma che al momento dell'assegnazione della casa è necessario riattivare in tempi molto stretti.
Negli ultimi due anni abbiamo parzialmente accompagnato le persone in questo delicato passaggio ma serve attivare nuove e differenti risorse per coprire il fabbisogno e le necessità.

Seppur nella consapevolezza di dover utilizzare sovente una relazione a legame debole [1] **non è possibile prescindere dall'adottare un approccio multidisciplinare.** Tale approccio è indispensabile tenuto conto che le persone senza dimora *vivono una povertà materiale e*

[1] La relazione a legame debole, di cui ci parla Delia Ranci, è tipicamente usata nei contesti di marginalità dove è difficile costruire una relazione d'aiuto. Viene definita debole in quanto senza alcun patto/progetto formalizzato, in un setting incerto, durante incontri non sempre richiesti e talvolta senza una vera e propria domanda di aiuto. Tale relazione, nonostante le premesse, viene spesso caratterizzata da scambi comunicativi "significativi", fortemente coinvolgenti per chi li vive e capaci di "curare" oltre che semplicemente assistere, in particolare laddove l'operatore sociale vive tale relazione con *consapevolezza e competenza.* L'obiettivo della relazione è quello di aiutare le persone a ritrovare un'immagine meno incerta di sé, iniziare a pensare ad un futuro e sviluppare nuove competenze.

*immateriale. Sono portatrici di disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo*[2].

Si rende perciò ancora più necessario lavorare il più possibile in sinergia con altri servizi del territorio e ricercare nuovi soggetti e attori che possano agire, subentrare, integrare, innestare interventi a favore delle persone che accogliamo a partire dalle altre strutture di accoglienza presenti ma non solo. Estendere le reti di *partnership* e di collaborazione, partecipare ai tavoli e alle riunioni di confronto, ai coordinamenti, alle équipe siano essi promosse e favoriti da enti pubblici, terzo o quarto settore, integrando approcci e sguardi diversi per competenze ed esperienze.

Lo sforzo necessario non è solo quello di portare avanti un lavoro sul caso bensì di favorire sia momenti di formazione congiunta - che sappiano guidarci verso approcci e metodologie condivise - sia spazi di riflessione capaci di dare vita a nuovi modi di pensare ed agire.

[2] www.fiopsd.org